

Chiasso, arrestati due sospetti jihadisti

Il caso. Bloccati dalla polizia federale svizzera nel centro di accoglienza di Chiasso su richiesta delle autorità italiane. Inseguiti da un ordine di cattura internazionale, forse coinvolti nell'attentato della scorsa settimana a Marsiglia

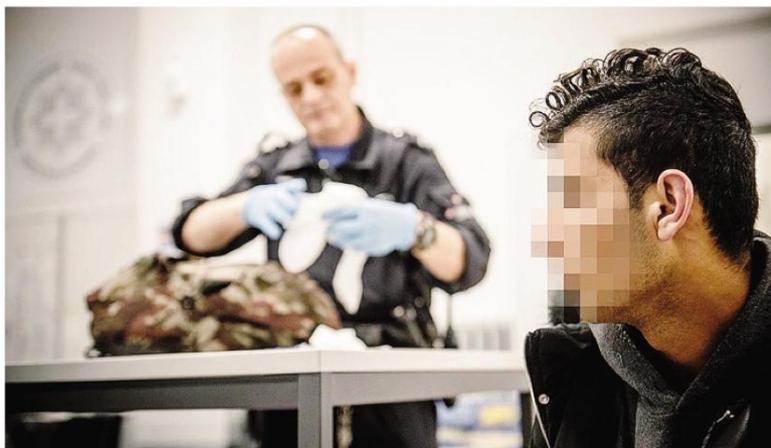
Potrebbero avere avuto legami con l'attentato di Marsiglia che lo scorso prima ottobre ha ucciso e coltellato due donne. Con questa motivazione - anche se la vicenda, al momento, è avvolta dal più stretto riserbo - una decina di agenti della polizia cantonale domenica sera ha fatto irruzione nel centro richiedenti asilo di Chiasso e arrestato due cittadini tunisini, trentenni, che erano in attesa del riconoscimento dello status di rifugiati.

I due, che sarebbero passati da Como prima di approdare in Svizzera, sarebbero stati segnalati come potenzialmente pericolosi dalla polizia italiana ai colleghi svizzeri che, domenica, sono intervenuti per arrestarli.

«Pericolosi»

La notizia, diffusa ieri pomeriggio da ticinonews, è stata successivamente confermata dalla polizia federale svizzera che si è limitata a precisare che i due «sono considerati un rischio potenziale per la sicurezza interna in Svizzera, in collegamento con attività terroristiche all'estero».

I due - secondo indiscrezioni che non hanno al momento trovato conferme ufficiali - avrebbero avuto un ruolo nell'attentato alla stazione di Marsiglia dove il tunisino **Ahmed Hanachi**, jihadista radicalizzato, ha ac-



Controlli delle autorità svizzere all'interno di uno dei centri allestiti per l'identificazione dei migranti ARCHIVIO

Il blitz avvenuto sulla base di una segnalazione proveniente dalla polizia italiana

coltellato a morte in nome due giovani donne alla stazione Saint-Charles di Marsiglia, prima di essere ucciso dalla polizia. Un attentato rivendicato dall'Isis.

Il fratello dell'attentatore

Il blitz al centro richiedenti asilo di Chiasso segue di poco più di 24 ore l'arresto, avvenuto a Ferrara sabato scorso su mandato di cattura euro-

peo emesso dalle autorità francesi, di **Anis Hanachi**, il fratello dell'attentatore di Marsiglia.

L'uomo avrebbe avuto - secondo quanto confermato dall'antiterrorismo italiano - un ruolo attivo nell'attacco del primo ottobre scorso. In particolare sarebbe stato lui a radicalizzare il fratello e a spingerlo ad armarsi. Anis aveva anche combattuto tra

la Siria e l'Iraq come foreign fighter ed era considerato «un soggetto pericoloso».

Se e come i due fratelli Hanachi possano essere legati ai tunisini prelevati domenica sera dal centro di Chiasso al momento non è dato saperlo. I due sono ora stati presi in consegna dalla polizia federale svizzera in attesa di valutare la loro sorte.

R.Cr.

La scheda

Le vittime in Francia Due cugine di 17 e 21 anni

L'attentato in cui si presumono coinvolti, più o meno direttamente, i due stranieri arrestati ieri a Chiasso, risale allo scorso 30 settembre, quando a Marsiglia, al grido di "Allah akbar", un uomo armato di coltello - Ahmed Hanachi, tunisino, di 29 anni - si era scagliato contro due giovani cugine di 17 e 21, uccidendole entrambe con un coltello da macellaio prima di essere abbattuto dalle forze di polizia. L'attentato si era verificato alla stazione ferroviaria di Saint Charles, e le indagini erano approdate rapidamente in Italia. Appena l'altra sera, a Ferrara, la polizia aveva arrestato il fratello dell'attentatore. Qualche giorno prima, al di là del canale di Sicilia, in Tunisia, in manette erano finiti anche un altro fratello e una sorella dell'attentatore. Non lontano da Tunisi, peraltro, risulta risiedere anche l'ex compagna di Hanachi, una cittadina italiana. Il caso delle coltellate alla stazione di Marsiglia aveva fatto molto discutere anche per il fatto che il terrorista fosse stato fermato e rilasciato dalla polizia almeno 24 ore prima dell'attentato.

Confine, aumentano i "passatori"

La maggior parte sono svizzeri

Ticino

Secondo i dati delle Guardie di confine ticinesi, è in calo il numero dei migranti che tentano di passare

Diminuiscono in maniera drastica i tentativi d'ingresso in Ticino, aumentano in modo tangibile i passatori.

A dirlo sono i dati forniti dalle guardie di confine svizzere: a settembre, 756 migranti hanno provato 1.071 volte a varcare illegalmente il confine. I numeri, se paragonati a quelli del 2016 - il periodo della cosiddetta emergenza - sono molto inferiori: basti pensare che, a settembre 2016, si registrarono 4.303 tentativi, quasi quattro volte tanto.

Accanto a questa decrescita, rispetto allo scorso anno aumentano sensibilmente i casi di sospetti passatori. Da gennaio, i fermati in tutta la Svizzera sono stati 271 contro i 197 nello stesso periodo del 2016. La maggior parte è di nazionalità elvetica, seguono italiani, tedeschi, kosovari e siriani. Da inizio anno, in Ticino, sono 105: è bene ricordare come questa cifra consideri anche chi porta le persone ol-

tre frontiera senza chiedere in cambio soldi (com'è capitato, per esempio, con i parenti dei migranti fermati).

Di solito, la persona si rivolge al passatore, spesso della stessa etnia, chiedendo di andare verso la Svizzera o la Germania: si può arrivare a pagare fino a 150 euro per riuscire a entrare nella Confederazione e più di 200 per proseguire verso la nazione tedesca. A quel punto, il migrante viene "caricato" di solito in auto per provare a intrufolarsi dall'autostrada o dai valichi minori.

Il pattugliamento e il controllo delle guardie di confine sono costanti, così come la collaborazione con la polizia cantonale e le altre forze dell'ordine per combattere il fenomeno. Accanto ai sistemi più tecnologici, resta sempre importante l'istinto e la presenza degli agenti (ancora utilissimo il vecchio sistema di osservazione tramite binocoli, al nascosto nei boschi). Un leggero incremento si registra circa la "frontiera verde", vale a dire i boschi e i sentieri: c'è chi aiuta i migranti a passare la "ramina" e, una volta arrivati in Svizzera, c'è chi li aspetta per portarli poi in



Controlli delle guardie di confine svizzere a Chiasso ARCHIVIO

756

IN VIAGGIO VERSO NORD

I migranti che hanno tentato di varcare il confine a settembre

macchina. Nei giorni scorsi, la magistratura elvetica ha disposto l'arresto di una cittadina africana, regolarmente residente in Italia e fermata nella zona di Mendrisio a un posto di blocco predisposto ad hoc dalle guardie di confine. La donna, facente parte di un'organizzazione criminale, ha ammesso di aver trasportato nel vicino cantone più di 30 persone nell'arco degli ultimi 4-5 mesi, con una decina di trasferte e dietro un compenso variabile tra i 50 e i 100 euro.

A. Qu.



Migranti, via la pianta

San Rocco. Come annunciato, è stato tagliato il tasso di piazza San Rocco. Le operazioni si sono svolte ieri mattina, intorno alle 8. Nei giorni scorsi, gli uffici comunali avevano chiesto e ottenuto l'autorizzazione della commissione paesaggistica per l'intervento. Lamisura, arrivata dopo la decisione di togliere panchine e bagni chimici, ha l'obiettivo di scoraggiare la presenza di migranti. «Quando erano stati eseguiti i primi lavori di sistemazione della zona - aveva però spiegato a "La Provincia" il vicesindaco Alessandra Locatelli - era emersa la presenza di un palo in cemento all'interno del cespuglio che, tra l'altro, è molto rovinato. È stato quindi deciso di eliminarlo. Proprio gli abitanti avevano auspicato maggior decoro nella piazza ed è quello che stiamo facendo».

«Ripresa lenta se non si investe in nuove strade»

Il forum. La due giorni di Confrtrasporto a Villa d'Este Sangalli: «Situazione della Regina emblematica»

CERNOBBIO
MARILENA LUALDI

Per arrivare dal «paese più bello del mondo» a uno non proprio dall'altra parte d'Italia e che vanta analogia reputazione, Carlo Sangalli ha dovuto organizzarsi e anticipare la partenza la sera prima. Porlezza-Cernobbio: «Vero, adesso c'è il problema della frana ad Argegno - riconosce il presidente nazionale di Concommercio - ma questo conferma i problemi anche per le infrastrutture che gravano sulla nostra economia e sulla ripresa».

Ripresa "in strada"

Ripresa che - in apertura ieri del terzo Forum internazionale di Confrtrasporto organizzato dall'associazione e da Concommercio con The European House Ambrosetti - è in effetti presente, «ma purtroppo lenta e parziale come confermato dal nostro Ufficio Studi che ha rivisto al rialzo di alcuni decimi di punto le previsioni su Pil e consumi per il 2017 e il 2018».

«La ripresa c'è - ha detto Sangalli - anche se lenta e parziale. Resta molto da fare, in primo luogo in termini di semplificazione e armonizzazione delle norme a livello europeo. Sul fronte dell'autotrasporto rischiamo di perdere un intero comparto se

I dati

Il crollo del traffico merci

Il pericolo del "de" grande: dopo la deindustrializzazione incombe la deteoziarizzazione. Questo l'allarme lanciato ieri durante il Forum di Confrtrasporto. Nel rapporto dell'Ufficio Studi diretto da Mariano Bella, emergono elementi pesanti. L'Italia in dieci anni ha perso il 69,5% del traffico internazionale di merci su gomma e la quota è scesa dal 7,9% al 2,1%. Destino ineluttabile per i Paesi europei, visto che cala anche la Germania, per esempio? Mica troppo. I tedeschi non hanno una simile emorragia, ma si vedono ridurre la quota della metà. Nel frattempo, c'è il balzo in avanti dei Paesi emergenti. E che balzo: +164,2%. Un caso è quello della Polonia, che addirittura dal 2005 al 2015 incide di più per il 217,1%. Un problema sottolineato a più riprese anche dagli autotrasportatori comaschi. Tutti i Paesi tradizionali subiscono questo choc, tuttavia la differenza è netta: l'Italia perde il 30% in più dei mercati vicini. Le imprese denunciano i costi dell'inefficienza amministrativa, che significa un mancato fatturato di 787,6 milioni di euro. Un rapporto dell'1,7% dei costi sui ricavi.

non si interviene in Europa». Tutti d'accordo però su un punto: la Via della Seta cinese è il paradigma di un futuro possibile. «I cinesi hanno interesse ad imparare dagli italiani come si produce in Italia» ha detto il ministro Poletti. L'Italia però sappia - sottolinea Confrtrasporto - che i cinesi considerano la funzionalità di un porto una commodity. «Il lavoro del Governo - ha concluso Delrio - va esattamente in questa direzione».

Un problema, quello della carenza delle infrastrutture, che anche Como - in posizione così strategica per la vicinanza a Svizzera e Milano, posizione così e delicata allo stesso tempo - conosce fin troppo bene. Vale per il traffico delle persone, ancor più per quello delle merci e per le aziende come è stato rimarcato a più riprese.

La nuova autostrada

Tant'è che di recente l'Ance ha riproposto alla Regione e alle altre istituzioni la grande carenza della Varese-Como-Lecco. E c'è quel buco nero - come è stato definito - che rischia di cancellare un comparto intero, quello dell'autotrasporto come hanno sottolineato sia Sangalli sia Paolo Uggè, presidente di Confrtrasporto.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017



Mezzi pesanti alla dogana di Brogato

All'uscita dalla conferenza stampa e prima di incontrare il ministro Graziano Delrio, Carlo Sangalli ribadisce appunto come le difficoltà logistiche gravino anche sugli spostamenti del «lago più bello del mondo». Qui la ripresa sembra trarre linfa proprio dal comparto dei servizi.

■ «Infrastrutture fondamentali anche per sviluppare il turismo sul lago»

Oggi a Como il commercio è quello che continua ad assumere e il turismo ha il suo peso, pur con contratti frammentari: secondo il rapporto Excelsior più recente, ad esempio, si cercano nel trimestre tra settembre e novembre più di 1.200 figure tra cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici. «Ma bisogna fare di più - osserva Sangalli - per far rimanere qui i turisti». Una maggiore permanenza che non si traduce solo nella più cruciale necessità di far aumentare i giorni di permanenza in questo territorio: «Intendo anche che bisogna

rafforzare la destagionalizzazione. Quindi occorre fare in modo che i turisti soggiornino anche in altri periodi».

Un bisogno avvertito dal territorio, tanto più con l'arrivo di viaggiatori da ogni angolo del pianeta, quindi portati pure a visitare i nostri luoghi con altri climi e per periodi più lunghi. Ma, ad esempio, desiderosi di viaggiare di più via lago, cosa che oggi è ancora troppo difficile.

Per sfruttare meglio e gestire il turismo, il territorio deve attrezzarsi. Magari trovando soluzioni più rapide per chi deve raggiungere Cernobbio da Porlezza.

«Il turismo cresce Ma la Navigazione è ancora carente»

Il turismo vuole correre sul Lario, quanto può ostacolarlo la scarsa mobilità? «Moltissimo» è la sentenza del presidente di Concommercio Como Giovanni Ciceri, che dà ragione al leader nazionale Carlo Sangalli su tutti i fronti.

Con uno sguardo che attraversa le strade, ma riprende anche una battaglia particolar-

mente sentita la scorsa estate per quanto riguarda un sostegno fondamentale al turismo lariano. «La percorribilità incide tantissimo sulla nostra economia - continua Ciceri - e questo lo vediamo da più punti di vista, compresa la navigazione. Una battaglia che ad esempio portiamo avanti sull'alto lago, dove c'è la necessità di au-

mentare il servizio di navigazione». A Gravedona si soffre questa carenza, spiega ancora il presidente di Concommercio Como, e si vede sia per l'utilizzo del lago tout court sia per i servizi serali, che sono limitati.

Segnalazioni che in realtà sono partite da tutto il lago nei mesi scorsi e di fronte alle quali la Navigazione ha replicato di essere pronta a intervenire, ma se ci sono proposte sostenibili economicamente, come è accaduto in qualche caso con l'ausilio dei Comuni.

Questo è un servizio che va potenziato, se si vogliono ottenere numeri in crescendo anche per i turisti che stanno già alimentando l'economia co-



Giovanni Ciceri

masca in modo prezioso. Ma non è l'unica via, quella del lago: «Le strade rappresentano l'altro problema da affrontare - insiste Ciceri - L'esigenza di chi fa shopping nei nostri centri, come pure dei turisti in generale, è quella di muoversi tranquillamente. Su questo fronte dobbiamo investire, se vogliamo conquistare altre quote importanti di turismo».

Il viaggiatore da altri Paesi arriva perché si vuole godere il lago. Ma se si trova poi in difficoltà a girarlo, riporterà un disagio che difficilmente contribuirà a concedere un bis a questi luoghi in futuro. Sceglierà piuttosto location meno affascinanti, che gli assicurano un soggiorno più agevole da que-

sto punto di vista.

Certo, si possono creare problemi temporanei come quello della frana in questo periodo. Ma temporanei devono essere, cosa che non sempre avviene nel nostro Paese: «Partendo dalla navigazione ad altri nodi, in generale bisogna subito applicare metodi alternativi per poi approdare a soluzioni definitive».

D'accordo infine con Sangalli anche per la destagionalizzazione: «Ha assolutamente ragione e bisogna impegnarsi affinché i turisti si fermino più a lungo da noi. Anche di inverno, quando il lago è ugualmente bello». Con una battuta finale: basta che se poi nevica, le strade non vadano in tilt.

Italia-Svizzera, accordo vicino Cambiano le tasse dei frontalieri

Il vertice. Il ministro Alfano e il consigliere Burkhalter a Lugano: «Firma entro fine anno»
 Per un reddito di 50mila franchi, aumento di 3500 franchi. Ma ci saranno le detrazioni

LUGANO

MARCO PALUMBO

Per dare un'idea di quanto lunga e complessa sia stata la strada che porterà alla firma dei (nuovi) accordi fiscali tra Italia e Svizzera, basti pensare che ieri mattina il consigliere federale Didier Burkhalter - che nella sede dell'Università della Svizzera italiana ha incontrato il ministero degli Esteri, Angelino Alfano - ha spiegato di aver incontrato - durante il suo mandato - ben «sei colleghi che si sono avvicinati al ministero degli Esteri italiano. Un ritmo intenso, senza dubbio».

La notizia è che prima che il vertice italo-svizzero - il quarto della serie - entrasse nel vivo, Didier Burkhalter ha fatto sapere che «l'accordo fiscale tra Svizzera e Italia dovrebbe essere firmato entro l'anno». In pratica, dal 1° gennaio 2018 entrerà ufficialmente in vigore il nuovo sistema impositivo cosiddetto "concorrente". A tutt'oggi i frontalieri residenti entro 20 chilometri dalla frontiera sono tassati alla fonte unicamente dalla Confederazione che successivamente ristorna il 38,8% del gettito ai Comuni (e realtà) di confine.

Le proiezioni

Cosa prevede il nuovo sistema? Una tassazione diversa rispetto a quella attuale. All'orizzonte, comunque, non si profila nessuna stangata, almeno per i redditi standard tra i 30 ed i 50 mila franchi. Un esempio: per uno stipendio di 50 mila franchi annui - citiamo ad esempio il caso di un frontaliere con due figli con meno di 16 anni - si può prevedere un incremento di oneri fiscali di 3500 franchi l'anno. Cifra da cui - rispetto al passato - potranno essere detratte spese sanitarie, eventuali ipoteche e diverse altre "voci". Dunque esclusa un'impennata delle tasse. Cirostanzza questa confermata anche dalle proiezioni effettuate da al-

cune sigle sindacali, come l'Unia. Meno definito, se vogliamo, è il futuro dei ristorni, linfa vitale per i Comuni (e realtà di confine). Quello che è certo che gli attuali ristorni saranno da considerare un (bel) ricordo e sull'altare dei nuovi accordi fiscali, sul campo rimarrà almeno un buon 8% degli attuali importi.

Gli enti locali

I Comuni ora avranno come interlocutore unico il Governo - non saranno più spettatori del passaggio diretto Berna-Roma -, il quale costituirà un fondo "ad hoc" finalizzato a redistribuire poi i ristorni sui territori. Ieri il consigliere federale Didier Burkhalter ha, come detto, fatto capire che la trattativa è in dirittura d'arrivo.

«La Svizzera conta su di te, Angelino e sull'impegno del Governo italiano in favore di una prossima firma di questo accordo», questa l'affermazione di Burkhalter. I presupposti per una firma imminente ci sono tutti, anche perché il Governo di Berna - citazione d'obbligo - ha via via stoppato dal 9 febbraio 2014 (data del referendum federale contro l'immigrazione di massa) tutte le varie velleità dei Cantoni, in primis del Canton Ticino, di decidere "in proprio" le politiche in materia di lavoro. Prova ne sia che anche la consultazione cantonale "Prima i nostri!", che tante polemiche ha suscitato non solo lungo la linea di confine, è stata depennata da Berna e messa da parte senza troppi fronzoli.

L'intenzione dei due Governi è di proseguire, nel solco tracciato ieri, i rapporti di confine senza nuovi scossoni. E, in tal senso, va inquadrata anche la decisione - sempre targata Berna - di sospendere la chiusura notturna dei tre valichi minori (due che ricadono nel Comasco) avvisando le autorità ticinesi attraverso quattro righe di «nota informativa».



LA PROVINCIA
 MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2017

Il ministro Angelino Alfano e il consigliere federale Didier Burkhalter FOTO BARBARA VOGT LUISETTI

Italiani in Svizzera Sono a quota 320mila

Ai microfoni della Rsi (prima di lasciare Lugano), il ministro degli Esteri, Angelino Alfano, ha confermato che «la firma dell'accordo è vicina». Di certo, Italia e Svizzera, al di là delle inevitabili questioni di confine, certano di tenere "il basso profilo". Ogni nuova tensione potrebbe sicuramente spostare gli equilibri oggi in essere. Non va dimenticato che l'Italia è il quinto partner commerciale della Svizzera, con un

volume di scambi pari a 34 miliardi di franchi nel 2016. Numeri da capogiro. Secondo i dati diffusi ieri nella sede dell'Università della Svizzera italiana - durante il quarto Forum di Dialogo tra Italia e Svizzera -, sono 320 mila i cittadini italiani che vivono nella Confederazione, mentre 50 mila sono gli svizzeri che vivono in Italia. Un capitolo a sé riguarda i lavoratori frontalieri che si attestano a quota 70 mila, gran parte dei quali impiegati in

Canton Ticino. Da segnalare che dal 1° novembre il (nuovo) consigliere federale con delega agli Esteri sarà Ignazio Cassis, ticinese. Non accadeva da 18 anni. Tra gli interventi di ieri (il Forum si concluderà oggi alle 13) da segnalare quello dell'ingegner Carlo de Benedetti, presidente onorario del Forum e quello dell'archistar ticinese Mario Botta. La prima edizione del Forum si è tenuta a Roma. L'organizzazione è curata dall'Ambasciata svizzera in Italia, da quella d'Italia nella Confederazione, dalla rivista italiana Limes e dal Centro studi Avenir Suisse. Questa mattina, dalle 10, spazio ai tavoli tematici.

ECONOMIA

LA NOVITÀ La proposta formativa arriva da Openjobmetis. Per aprire nuove opportunità

Il lavoro di tata non tramonta mai Un corso per "Baby Sitter 2.0"

di **Matteo Fontana**

■ Trasformare la passione per i bambini in un lavoro e imparare il mestiere di tata: Openjobmetis, l'agenzia per il lavoro con sede a Gallarate, lancia a Milano il corso "Baby Sitter 2.0", che inizierà il prossimo 26 ottobre e avrà una durata di dodici ore con lezioni frontali. Trovare una bay sitter, che si tratti di un bisogno saltuario oppure ricorrente, non è semplice; spesso le famiglie si affidano a conoscenze comuni, ma il più delle volte questa non è la soluzione ottimale, sia perché sovente serve comunque un piano B, nel caso in cui la persona cui ci si rivolge abitualmente sia malata o impossibilitata, sia perché a facile incontrare persone improvvisate che hanno poca esperienza con i bambini. Un altro aspetto da non sottovalutare è l'inquadramento contrattuale; un contratto di lavoro regolare mette al riparo sia il dipendente sia il datore di lavoro dal punto di vista assicurativo, contributivo e legale. L'obiettivo del corso organizzato da Openjobmetis è proprio quello di formare personale preparato a gestire bambini, compresi quelli di pochi mesi. "Baby Sitter 2.0" sarà tenuto dal professor Massimo Agosti, neonatologo e pediatra e da Graziosa Giusani, infermiera pediatrica presso Biomedica, centro di divulgazione scientifica e di organizzazione congressuale, editore in ambito sanitario e partner organizzativo di diverse società scientifiche, nonché agenzia specializzata in informazione sulla salute attraverso servizi web. «Abbiamo voluto strutturare un percorso formativo in grado di offrire a persone chiamate a prendersi cura di quanto più prezioso, come i bambini, gli strumenti culturali e scientifici necessari», spiega Agosti, che dal 2009 è direttore del Dipartimento Materno Infantile presso l'Azienda Ospedaliera, Polo universitario di Varese, nonché professore a contratto alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università dell'Insubria per l'insegnamento di Terapia Intensiva Neonatale. Il program-



Openjobmetis lancia il nuovo corso "Baby Sitter 2.0" Archivio

ma del corso prevede: note di medicina del neonato e de bambino, note di osservazione, comunicazione e comportamento e il rischio domestico. «Ci siamo voluti concentrare su tutte quelle nozioni che possono costituire una buona infarinatura per occuparsi di bambini

molto piccoli, le cui problematiche, per ovvie ragioni, non possono essere descritte dai diretti interessati - conclude Agosti - abbiamo previsto anche di affrontare aspetti quali il rischio domestico o le manovre anti soffocamento». Il primo corso inizierà il 26 ottobre; i

candidati dovranno superare un test d'ingresso e un test di valutazione finale. Al termine e previo superamento di una prova finale, verrà rilasciato un attestato; per candidarsi, è possibile inviare il proprio curriculum a mibazzini@openjob.it. ■

L'INDAGINE La multinazionale ha fatto eseguire un sondaggio a YouGov

Vodafone lancia nuovo claim e logo E testa le aspettative delle persone

■ Nuovo claim e nuovo logo per il Gruppo Vodafone, che è attivo con due stabilimenti in provincia di Varese, uno nel capoluogo e l'altro a Busto Arsizio, attivi nel settore dell'automotive. Per l'occasione, l'azienda ha voluto testare gli utenti, tramite un sondaggio commissionato a YouGov, per valutare come le persone percepiscono il futuro e si rapportano con le nuove tecnologie.

La nuova strategia di comunicazione di Vodafone che sarà declinata in tutti i trentasei Paesi dove il gruppo è presente, sottolinea la fiducia dell'azienda nelle nuove tecnologie e nei servizi digitali, che avranno un ruolo sempre più significativo nel trasformare la so-

cietà e migliorare la qualità della vita delle persone nei prossimi anni.

Il nuovo posizionamento di Vodafone si concentra sul tema del futuro; dal 6 ottobre, il brand ha avviato la più grande campagna pubblicitaria a livello globale dei suoi 33 anni di storia. Ma cosa è emerso dal sondaggio che Vodafone ha commissionato? Indipendentemente dall'età, gli intervistati ritengono che l'innovazione tecnologica avrà un impatto molto positivo sul futuro dei prossimi vent'anni.

I giovani tra i 18 e i 24 anni sono i più ottimisti riguardo al futuro, con il 62% convinto che gli standard di vita tra vent'anni saranno migliori rispetto ad oggi.

Complessivamente, gli intervistati di tutte le fasce di età ritengono che da qui a vent'anni i propri standard di vita e quelli dei loro figli, saranno migliori rispetto ad oggi. «Crediamo ci siano molte ragioni valide per essere ottimisti riguardo al futuro - commenta **Serpil Timuray**, chief commercial operations and strategy officer del gruppo Vodafone - partendo dalle grandi innovazioni emergenti nella scienza e nella tecnologia, che già iniziano ad avere un profondo e positivo impatto sulla società. Vodafone può contare su una lunga storia nella diffusione di nuove tecnologie a milioni di persone in tutto il mondo, migliorando la qualità della vita». ■ **M. Fon.**

IL MENSILE



"Il Frontaliere" Per dare aiuto ai lavoratori d'oltreconfine

■ È nato "Il Frontaliere", il nuovo mensile del lavoratore italiano all'estero, che verrà distribuito gratuitamente mercoledì 11 ottobre ai valichi di frontiera, compresi ovviamente quelli situati in provincia di Varese e negli esercizi commerciali della fascia di confine delle provincie di Como, Varese e Verbano Cusio Ossola. Un mensile di 48 pagine a colori, che avrà una tiratura di 22 mila copie; numeri importanti, come elevato è il numero di lavoratori frontalieri che ogni giorno si recano all'estero per lavoro, come i 60 mila italiani che hanno un'occupazione in Svizzera.

«La categoria soprattutto in Svizzera, è sottoposta ad attacchi feroci da parte di alcune forze politiche, che ormai da anni hanno avviato campagne sistematiche contro i lavoratori frontalieri», afferma **Claudio Ramaccini**, direttore responsabile de "Il Frontaliere" e responsabile dell'ufficio stampa della Cisl dei Laghi. «Appare evidente la necessità di un sostegno normativo, fiscale, ma anche di costante aggiornamento informativo, per tutelare una categoria sotto pressione, spesso etichettata in modo sbrigativo e qualunquista come "fortunata", da chi però non conosce le reali difficoltà e i sacrifici, non ultimi quelli logistici, di chi ogni mattina di reca al lavoro fuori dai confini nazionali» prosegue Ramaccini. Scopo del nuovo mensile è quello di informare, sostenere e aggiornare la categoria dei frontalieri.

Accanto all'edizione cartacea ci sarà il sito web www.ilfrontaliere.org dove saranno inseriti l'archivio e le notizie aggiornate nell'arco del mese; il sito sarà anche una sorta di sportello virtuale. ■ **M. Fon.**

ECONOMIA & FINANZA

TORINO - Il pieno con lo smartphone. È partito ieri il servizio offerto da Tinaba in circa 200 stazioni di benzina Ip, ma il numero è destinato a raddoppiare entro l'anno. Si potrà pagare il rifornimento nelle stazioni di servizio self-service Ip Matic di-

Il pieno si fa con lo smartphone

rettamente dal proprio smartphone, grazie alla collaborazione con il gruppo Apl, che opera in Italia con circa 3.000 distributori a marchio Ip. Il cliente può fare tutto dall'abita-

colore: apre l'app Tinaba, sceglie l'importo, seleziona la pompa e ottiene la ricevuta. Si scende dalla macchina solo per inserire l'erogatore. Il tutto senza costi di commissione. «La partnership con una delle più importanti compagnie petrolifere italiane nasce dall'esigenza di dotare gli automobilisti di uno strumento di pagamento che sia al tempo stesso sicuro e immediato» spiega Elena Lavezzi, co-ceo di Tinaba.

Amazon a Malpensa Aereo a Cargo City

Tra sette giorni lo sbarco: un volo giornaliero dall'Inghilterra. Il colosso ha aperto da poco un nuovo magazzino a Vercelli

MALPENSA - Amazon atterra a Malpensa, consacrando la propria posizione dominante in Italia per il commercio on line e dando ulteriore lustro alla Cargo city di Lonate Pozzolo. Sui piazzali a sud-ovest delle piste di Malpensa, già oggi, transita il 55 per cento delle merci che viaggiano via cielo da e per l'Italia, ma la percentuale è destinata ad aumentare con la presenza sempre più radicata dei maggiori player mondiali nella movimentazione delle merci. Dopo l'arrivo di Dhl risalente a due anni fa e il nuovo hub ultratecnologico di FedEx - soltanto per citare gli ultimi due eventi che hanno contribuito al rinascimento della Cargo city dopo il periodo buio innesco con la crisi del 2009 - ora arriva una delle piattaforme di vendita on line più utilizzate al mondo, talmente potente ormai da avere una propria compagnia aerea, la Prime Air. Almeno inizialmente, però, Amazon non sbarcherà a Malpensa direttamente con il proprio vettore, ma sarà la Asl France - con cui ha stretto un legame di forte collaborazione specialistica per il mercato europeo - che volerà con dei Boeing 737 per conto di Amazon. Dettagli tecnici che non mutano la sostanza della indiscrezione svelata da Aeroporti Lombar di nei giorni scorsi e ora ufficializzata dallo schedario aeroportuale. L'avvio delle operazioni sarà tra esattamente sette giorni, con un volo giornaliero dal

lunedì al venerdì in arrivo da East Midland (nel cuore dell'Inghilterra) alle 9.15 e ripartenza un'ora più tardi. Del resto Amazon, spiega Aeroporti Lombar, ha appena aperto un nuovo centro di distribuzione italiano a Vercelli - da affiancare al quartier generale italiano sorto alla periferia di Piacenza - che come sigla interna è stato chiamato Mxp3, segnale evidente che punta ad avere come riferimento lo scalo varesino per tutto il traffico aereo. Prosegue nel frattempo il momento d'oro per il settore merci in aeroporto, un segmento che ha iniziato la ripresa molto prima del traffico passeggeri e che ancora non sembra voler fermare la sua spinta pro-

La cittadella delle merci cresce senza interruzione dal 2012

pulsiva. Dal 2012, infatti, la crescita annuale oscilla attorno al 10 per cento, percentuali incredibili se si considera che erano tali anche quando gli indicatori nazionali non davano segnali di ripresa per l'economia italiana. Soltanto lo scorso agosto (ultimo dato ufficiale) sono transitate dalla Cargo City 40.378 tonnellate di merci, pari all'11,3 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il dato progressivo dei primi otto mesi del 2017 mostra invece una movimentazione pari a 393.349 tonnellate, addirittura in aumento del 12,1 per cento rispetto ai primi due quadrimestri del 2016. L'arrivo di Amazon, è una certezza, aiuterà Malpensa a fare un ulteriore balzo in avanti.

Gabriele Ceresa



Amazon, colosso dell'on-line, sceglie Malpensa per i trasporti aerei con un volo giornaliero da e per l'Inghilterra. Prestigio a Cargo City



Germania, decolli in brughiera

Con il fallimento di Airberlin, Eurowings riporta i collegamenti in provincia

MALPENSA - (g.c.) Parafasando una delle più celebri canzoni di Antonello Venditti, si potrebbe dire che certi voli fanno dei giri immani e poi ritornano. È il caso dei collegamenti di Airberlin verso Dusseldorf e Berlino, scappati da Malpensa per accatarsi a Linate non appena il decreto Lupi - era l'autunno 2014 - lo consentì. Tre anni dopo la low cost tedesca - seconda compagnia del Paese con 8.500 addetti e 140 aerei - è in fase di dismissione e la concorrenza sta colmando il vuoto lasciato. A Milano lo fa la connazionale Eurowings, ripristinando di fatto su Malpensa ciò che il decreto Lupi tolse alla vigilia di Expo, con una perdita stimata in 500mila passeggeri. Era il 26 ottobre del 2014: con l'avvio dell'orario invernale, Airberlin trasferì dallo scalo varesino al Forlani in tre voli giornalieri verso Dusseldorf e i due collegamenti quotidiani verso la capitale tedesca. Lo poté fare grazie all'accordo di codeshare firmato con Alitalia per tutti gli allora 412 voli settimanali diretti delle due compagnie tra l'Italia

e la Germania, l'Austria e la Svizzera. Airberlin, va infatti ricordato, era componente di punta della grande famiglia Etihad in cui Alitalia entrò a far parte nel 2013. Il colosso di Abu Dhabi deteneva il 29,2 per cento delle sue azioni, determinandone gli investimenti e le strategie, con un'operazione del tutto simile a quella effettuata per entrare come socio di minoranza di Alitalia. Ma Etihad lo scorso agosto ha deciso di chiudere i rubinetti sancendo così la bancarotta, tanto che Airberlin cesserà la propria attività il 28 ottobre prossimo. Lo hanno annunciato proprio ieri i vertici del vettore in una lettera inviata ai dipendenti. Con il prestito ponte erogato dal governo tedesco ormai vicino all'esaurimento e con le trattative ancora in corso con Lufthansa ed easyJet per la cessione dell'attività, «non sarà possibile - si legge - operare i servizi di volo al più tardi dal 28 ottobre prossimo, secondo la nostra attuale valutazione». Stando alle dichiarazioni degli ultimi giorni, la low cost britannica sarebbe interessata ad

acquisire fino a un massimo di trenta aerei, con i relativi equipaggi; mentre la parte restante potrebbe finire all'interno del colosso di Francoforte che nel frattempo, proprio com'è evidente a Malpensa, attraverso la sua sussidiaria low cost Eurowings ha già cominciato a colmare il vuoto che si verrà a creare nei collegamenti da e per la Germania finora coperti dai berlinesi. A Malpensa Eurowings approfitterà della progressiva sparizione di Air Berlin per potenziare la propria attività con due mosse: dal 15 gennaio il volo già esistente su Dusseldorf passerà da quattro a cinque frequenze giornaliere, mentre su Berlino - negli ultimi tre anni collegata a Malpensa soltanto con easyJet - si potrà volare verso l'aeroporto di Tegel con un bigonigliero servito al mattino e alla sera dal Terminal 1. Il vuoto lasciato a Linate viene dunque colmato a Malpensa, chiudendo i conti con il passato e segnando il ritorno di Air France-Klm della scorsa primavera - l'ennesima rivincita dello scalo varesino nell'eterna lotta con il city airport.

Trasporto merci, servono misure anti dumping



Carlo Sangalli denuncia le difficoltà del settore trasporti

CERNOBBIO - Cresce in Italia il mercato del traffico merci: nel triennio 2016-2018 il trasporto su ferro vedrà un +5%, quello su gomma un +4%. «Solo che le imprese dei Paesi dell'Est, con il 55%, cannibalizzano il mercato italiano favorite da un fisico meno pesante, minor costo del lavoro e meno regole». Lo denuncia da Cernobbio la Confindustria, che al Forum Internazionale di Confindustria sottolinea la necessità di misure anti-dumping a livello europeo: «senza misure di contrasto alla concorrenza sleale e al dumping sociale l'Italia rischia di essere tagliata fuori dalla Via della Seta, e un intero comparto rischia di sparire».

In dieci anni, dal 2005 al 2015 - rileva una ricerca di Confindustria - il mercato internazionale merci su gomma che ha come origine o destinazione l'Italia è cresciuto di quasi 4 miliardi di euro, ma le imprese italiane perdono un valore della produ-

zione di oltre 1,5 miliardi di euro l'anno, il 70% in meno dei traffici internazionali. «L'Europa», conclude Confindustria, «deve far valere regole uguali per tutti». Non basta. A questo si aggiunge anche il peso della burocrazia che costa alle imprese italiane del trasporto oltre 900 milioni di mancati ricavi. Lo sostiene il presidente di Confindustria Paolo Ugge secondo il quale le imprese italiane del trasporto sono oltre 87mila, con un parco di 480mila veicoli, e 195 unità navali fra traghetti e mezzi veloci e spendono, rispetto alla media di quelle dei paesi competitor, il 52% in più delle giornate dedicate agli adempimenti burocratici. Adempimenti che generano ritardi cumulati per 140 milioni di euro all'anno per le imprese di navigazione, mentre per quelle dell'autotrasporto il danno in termini di mancato fatturato è di 790 milioni di euro e supera i 260 milioni in mancato guadagno.

Mail truffa offre voucher per risarcire clienti Ryanair

BERGAMO - Una mail truffa sta circolando in queste ore e ha come protagonista, suo malgrado, la compagnia low cost Ryanair: per rendersi credibili i truffatori fanno riferimento alle recenti (e vere) cancellazioni di voli della compagnia irlandese per offrire «decine di voucher da 1.000 euro per volare con noi». «Gentile cliente, vogliamo provare a recuperare la fiducia dei nostri passeggeri dopo i problemi e le cancellazioni di questi giorni - si legge nella mail - Il tuo indirizzo email è stato selezionato tra i finalizzati per un buono Ryanair (scritto proprio così, ndr) da 1.000 euro». Segue link da cliccare con richiesta di dati: un caso di phishing informatico. Intanto, il Ministero dei Trasporti ha convocato i sindacati del settore di Cgil Cisl Uil Ugl e le sigle professionali Anpac e Antav, il prossimo 17 ottobre alle 16, per un incontro sulla vicenda delle cancellazioni di Ryanair. La riunione, si legge nella convocazione, è stata decisa in seguito alle richieste delle organizzazioni sindacali. All'incontro parteciperanno anche rappresentanti del Ministero del Lavoro e dell'Enac.

Giovani imprenditori alla prova su innovazione e mercati esteri

Vitiello (Univa): dobbiamo trovare il nostro posto in azienda



Mauro Vitiello con il presidente Liuc Michele Graglia



VARESE - Il forte coinvolgimento nell'individuazione delle strategie e nella gestione dell'innovazione (spesso aperta) e dell'internazionalizzazione. Una minore ansia per il controllo a tutti i costi della maggioranza azionaria dell'azienda, rispetto ai propri padri. Maggior freddezza e più razionalità nel prendere le decisioni. Un crescente interesse verso i temi della responsabilità sociale d'impresa. E poi ancora: l'attenzione nel misurare le prestazioni sul lungo periodo e nella crescita del capitale umano. Infine, la propensione a prendersi dei rischi (pur calcolati), facendo leva sul fattore creatività. È questo l'identikit delle nuove generazioni dei titolari d'impresa del Varesotto che emerge dalla ricerca "Innovazione, internazionalizzazione e performance: il contributo di noi giovani imprenditori" svolta dalla Liuc - Università Cattaneo su un campione di aderenti al Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione degli Industriali della Provincia di Varese. I giovani imprenditori del Varesotto, si legge nelle conclusioni della ricerca, curata da Valentina Lazzarotti, Professore Associato della Scuola di Ingegneria Industriale della Liuc - Università Cattaneo, «sembrano essere positivamente legati a un orientamento imprenditoriale che mette al primo posto la creatività, l'innovazione, la propensione ad avviare progetti di investimento, ragionati, ma sfidanti». Ciò è dimostrato dal fatto che oltre il 70% ritiene fondamentale sperimentare ed essere estremamente creativi, in termini di nuovi prodotti e servizi, nuove tecnologie, nuovi processi. Il rischio è considerato dai junior aziendali una non scelta, un obbligo. Il perché lo spiega Mauro Vitiello, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Varese: «Non abbiamo più punti di riferimento. I pochi che si stanno affermando sono completamente diversi da quelli del passato. È come se si fosse mosso l'asse terrestre e fossimo ora chiamati a riposizionarci. Da qui il cammino che ogni giovane imprenditore sta compiendo e che questo studio ha cercato di analizzare per capirne le traiettorie». La sfida, per Vitiello, è tracciata: «La modernità, e con essa l'aumento della complessità nella quale tutti siamo a chiamati a lavorare, vivere, faticare e divertirsi, sta minando alla base ogni certezza che fino a ieri governava lo sviluppo e l'affermazione personale. Ciò vale tanto più per i giovani imprenditori che devono trovare un posto nel mondo anche per il solo fatto che le posizioni occupate da chi ci ha preceduto non esistono più».

Ma quali sono i compiti che i giovani imprenditori portano avanti nelle aziende? Nel 58% dei casi sono molto coinvolti in attività di innovazione (nel 31% dei casi si tratta di innovazione aperta, gestita in collaborazione con clienti, fornitori e università). Spiccato è anche l'impegno nelle operazioni di internazionalizzazione (42%). Per quanto riguarda l'inquadramento i Ceo rappresentano il 31% del campione, (nel resto dei casi alla guida c'è comunque un componente della famiglia di appartenenza). Da qui la conclusione della ricerca: «Il giovane imprenditore del Varesotto - pur operando in un contesto proprietario tradizionalmente molto concentrato, appare capace di ritagliarsi un ruolo nuovo».

CAMERA DI COMMERCIO

La formazione digitale Bando da 100mila euro

Una settimana dedicata all'Industria 4.0

VARESE - Un aiuto concreto per favorire e diffondere la cultura digitale tra le aziende varesine: prende il via una settimana a tutta "Impresa 4.0" promossa dalla Camera di Commercio in collaborazione con associazioni di categoria e centri di ricerca del territorio. In questi giorni, infatti, non solo diventa operativo il bando che stanziava 100mila euro per la formazione su temi decisivi per la competitività del nostro sistema economico, ma scattano anche gli incontri dei giovedì digitale: dopodomani, infatti, apre le sue porte in piazza Monte Grappa uno sportello realizzato in collaborazione con il laboratorio Lab#Id dell'Università Cattaneo. Una volta alla settimana, sempre di giovedì dalle 11 alle 13 e fino al 14 dicembre, viene offerto un supporto gratuito alle imprese: l'occasione di un primo orientamento per permettere loro di comprendere la propria maturità digitale e individuare le aree d'intervento prioritario.



Ritornando al bando, i percorsi di formazione da realizzarsi in centri specializzati - per i quali è possibile usufruire di un contributo fino a un massimo di 4mila euro - puntano alla diffusione delle tecnologie digitali, in particolare quelle individuate nel programma governativo "Impresa 4.0", e all'accompagnamento nell'applicazione sul campo delle più significative competenze informatiche per l'azienda. Come però ottenere il contributo previsto dal bando? Da ieri le aziende possono inviare con procedura telematica la domanda con in allegato il percorso formativo individuato. Tutte le informazioni e le modalità di trasmissione della richiesta di contributo sono disponibili sul sito della Camera di Commercio all'indirizzo web www.camcom.it seguendo il percorso "Comitati Innovazione". Intanto, sullo stesso sito dell'ente camerale varesino, è fin d'ora possibile prenotare un appuntamento per i nove incontri dei "giovedì digitale" previsti da qui a metà dicembre.

Credito e aziende, strada in salita

Ancora in calo i prestiti in Lombardia nel primo trimestre dell'anno

MILANO - (1.1.) Continuano a calare nel primo trimestre dell'anno i prestiti alle imprese della Lombardia, che toccano un nuovo minimo storico. Secondo la nuova edizione dell'Osservatorio Credito e rischio delle imprese di Assolombarda e Cerved, i finanziamenti erogati sono scesi a un nuovo minimo storico: 230,2 miliardi di euro, rispetto ai 230,5 miliardi di fine 2016. Dall'inizio della crisi i prestiti alle imprese lombarde sono scesi addirittura del 14,1%.

A livello settoriale, si registrano dinamiche differenti: l'industria registra un'inversione di tendenza (+0,4%) dopo oltre cinque anni di variazioni negative e i servizi mostrano un sensibile incremento (+2,7%) rispetto allo stesso periodo del 2016.

Al contrario, le costruzioni evidenziano ancora una forte diminuzione (-9,4%). Nonostante le difficoltà, le imprese reagiscono. Lo conferma Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda: «Non c'è che dire, sul fronte economico abbiamo registrato un'importante accelerazione della crescita lombarda nella produzione manifatturiera (+3,2% nel primo semestre 2017) e del mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione che è sceso al 6,1%».

In questo quadro positivo restano però importanti nodi strutturali da risolvere per consolidare il percorso di crescita dell'Italia e della Lombardia.

«È il credito, seppur in miglioramento, è uno dei punti su cui continuare a lavorare, allargando l'impegno anche a tutto il mondo della finanza d'impresa, così da farli diventare strumenti coerenti e a supporto della strategia complessiva di politica industriale del Paese».

A detta di Marco Nespolo, amministratore delegato di Cerved, «le imprese lombarde sopravvissute alla crisi continuano a rafforzarsi e a registrare miglioramenti nel proprio profilo di rischio». Tuttavia, «Permane - per le imprese medie e piccole - la difficoltà di accesso al credito». Per sostenere la crescita, quindi, «sarà sempre più importante per le imprese saper attuare una proattiva gestione dell'accesso alle fonti di credito, incluse quelle del mondo Fintech, la cosiddetta tecnologia finanziaria».



PEDEMONTANA Saranno realizzati 23 interventi tra Varese e Como

Ok alle compensazioni

MILANO - «Sono 23 gli interventi di compensazione ambientale che Autostrada Pedemontana Lombarda (Ap) si è impegnata a realizzare con altrettanti Comuni in provincia di Como, Varese e Monza Brianza, per un totale di oltre 21 milioni di euro già stanziati e posti a bilancio dalla società». Così la società Autostrada Pedemontana Lombarda in una nota fa il punto della situazione delle opere parte integrante dell'autostrada: il progetto delle compensazioni e i relativi costi furono approvati dal Cipe contestualmente al progetto ed ai costi dell'infrastruttura. «Al momento sono 18 le convenzioni già sottoscritte da ApL. Le intese sono state già formalizzate con i Comuni della provincia di Varese: Solbiate Olona, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore,

Lozza, Veduggio Olona, Cassano Magnago e Gazzada Schianno». All'appello mancano i Comuni di Morazzone e Cislago oltre a Fenegrò: «Sono comuni con i quali gli accordi sono in fase di sottoscrizione, mentre Grandate e Moziate stanno definendo gli interventi da realizzare». Fra i primi a siglare gli accordi nei mesi scorsi, sono stati i Comuni della Valle Olona. In particolare il Comune di Gorla Minore è in fase avanzata di progettazione: l'amministrazione aveva infatti firmato gli accordi con l'ex presidente Antonio Di Pietro. La società Autostrada Pedemontana Lombarda sta attraversando una fase molto delicata: la procura della Repubblica di Milano ha chiesto il fallimento della società e i cantieri sono fermi da due anni. V.D.

Gas troppo cari, allarme dei frigoristi varesini

VARESE - Il gran caldo estivo ha aiutato gli affari delle imprese della climatizzazione? Non è del tutto vero, perché dal settore arriva un allarme provocato dall'ascesa del prezzo di alcuni gas refrigeranti che, secondo Cna Varese «sta mettendo in ginocchio il settore della climatizzazione». Mentre le norme europee stanno dettando un percorso di progressiva eliminazione e sostituzione dei gas refrigeranti più inquinanti e responsabili dell'effetto serra (i cosiddetti Hfc), con altri a minor impatto ambientale o addirittura naturali, la svolta più ecologica ha creato qualche problema nel mercato, soprattutto in Italia. Si sta verificando, infatti, come sottolineano dalla Confederazione nazionale dell'artigianato «un aumento sconsiderato dei prezzi che ricadrà sull'utente finale, e provocherà una conseguente frenata di un settore in forte crescita, con gravi svantaggi competitivi per tutta la filiera» e l'occupazione. «Si tratta di aumenti spropositati e non giustificabili -

spiega Andrea Orifiammi, tecnico del settore e portavoce dei frigoristi per Cna Varese e Lombardia - visto che i refrigeranti più utilizzati dall'inizio del 2017 hanno registrato almeno quattro aumenti significativi, superiori a quelli registrati in Francia e Spagna». Per questi motivi Cna e Assofrigoristi hanno inviato una nota congiunta alla commissione Garante della concorrenza e del mercato richiedendo di effettuare tutti gli accertamenti necessari per verificare gli eventuali «profili di illegittimità che possono aver provocato questa inflazione». «Ci siamo allineati con i politici del territorio - conclude il presidente di Cna Varese Ticino olona, Luca Mambretti - al fine di fare chiarezza e cercare di trovare soluzioni a un problema così rilevante non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale e sollecitare l'approvazione della normativa in itinere ormai da troppo tempo».



N.Ant.

Questione frontaliere Tra Svizzera e Italia accordo entro l'anno

Il ministro degli Interni Alfano ieri all'Università di Lugano

LUGANO - (sdr) Accordi per l'imposizione dei frontalieri, chiusura dei valichi secondari, accesso al mercato finanziario svizzero in Italia, interscambio commerciale, cooperazione alpina, trasporti ed infrastrutture. Questi alcuni dei temi trattati ieri mattina all'Università della Svizzera italiana (USI) di Lugano con la partecipazione dei due ministri degli esteri: per l'Italia Angelino Alfano, per la Svizzera il suo omologo Didier Burkhalter. L'occasione per approfondire tali dossier tra i responsabili dei dicasteri è stato il quarto Forum di dialogo tra Italia e Svizzera, voluto tra gli altri dalle rispettive Ambasciate e dai due ministri.

La prima notizia, ben sottolineata dal responsabile del Dipartimento Affari Esteri svizzero (DFAE) ed ex direttore dell'OCSE, r Burkhalter, è che «vi sono segnali che la firma tra Svizzera ed Italia possa avvenire entro la fine dell'anno». Il dossier citato è quello che tanto ha agitato i lavoratori frontalieri, i sindacati ed i partiti politici negli ultimi due anni di negoziato bilaterale tra i due paesi: si tratta in sostanza di un accordo che sancisce un nuovo sistema impositivo di tassazione per i lavoratori italiani che, in taluni casi per i redditi alti, si prospetta come "svantaggioso". A tale legge sono affiancate una serie di appendici e commi che permettono tuttavia anche diverse possibilità di sgravi; anche su questi vi sono posizioni accese spesso "fecondate" dai



Didier Burkhalter e, a destra, Angelino Alfano, all'Università della Svizzera Italiana di Lugano

rispettivi schieramenti politici. «Noi svizzeri siamo pronti, bisogna firmare», ha detto Burkhalter, da parte del Governo ticinese è stato rimosso l'ostacolo dovuto all'obbligo per i frontalieri di presentare il proprio casellario giudiziale. La Svizzera conta su di te Angelino e su Paolo» (Gentilini, ndr).

Il tono amichevole con il quale ha chiamato per nome il premier italiano è dovuto ad un fatto che ha suscitato ironia nel parterre d'eccezione a Lugano: in pochi anni di mandato infatti, ha lavorato accanto a ben 6 col-

leghi italiani al ministero degli Esteri. Questo perché si sono susseguiti cambi repentini di governo a Roma, in controtendenza rispetto la stabilità politica amministrativa della Confederazione. Infine, sempre dal diplomatico svizzero, è arrivata la richiesta a firmare presto anche per permettere l'accesso al mercato italiano dei servizi finanziari svizzeri. Il vero nodo per cui non si sigla nulla, per ora, pare essere proprio questo.

Dal canto suo Alfano non si è sbilanciato con lo stesso pragmatismo: ha ricordato i buoni rapporti tra i due Paesi partendo dal quel federalista di Cattaneo, ha ricordato come il suo ministero abbia difeso l'apertura dei valichi secondari chiusi per la sperimentazione ed infine ha sciorinato numeri importanti: L'interscambio commerciale tra i due paesi è di 30 milioni di euro annui mentre il valore dell'export è di 19 milioni, cifra che l'Italia non raggiunge mettendo insieme l'export con la Cina e la Russia. Una curiosità, a proposito di "scambi".

Il titolare del DFAE ha detto ad Alfano che il formaggio preferito dagli svizzeri, che si trovava sulle tavole svizzere, non è quello coi buchi ma la mozzarella. Ha altresì ricordato che in Romandia, non a Maranello, si produce il pigmento chimico delle inconfondibili vernici rosse per la Ferrari. Parlando di rapporti bilaterali, non poteva essere più chiaro che con questo ultimo esempio.



Parco urbano sopra la ferrovia

ARCISATE-STABIO Il Comune bandisce concorso di idee per progettare le aree verdi

INDUNO OLONA - Sarà bandito entro fine anno dall'amministrazione comunale un concorso di idee finalizzato alla progettazione di spazi pubblici che verranno resi disponibili nella zona centrale di Induno Olona, al termine dei lavori di realizzazione dell'Arcisate-Stabio.

Questa intenzione è stata manifestata dal sindaco Marco Cavallin, che dice: «Sopra la linea ferroviaria interrata nel tratto in centro paese e nelle vicinanze della stessa avremo a disposizione delle aree che rappresentano un'opportunità da sfruttare al meglio. «Sul tracciato dell'Arcisate-Stabio sarà realizzata una pista ciclopedonale, ma intendiamo creare anche aree verdi attrezzate. Il concorso di idee riguarderà, in particolare, la creazione di un parco urbano tra le vie Crespi e Crugnola, a poca distanza dalla nuova stazione costruita a ponte sulla trincea dei binari. Sarà anche un modo per valorizzare le ville Liberty, una presenza storica legata alla ferrovia, in quanto sorte lungo il viale della vecchia stazione sulla tratta Varese-Porto Ceresio negli anni della Belle Époque, quando il treno portava in paese i villeggianti milanesi. Questo nuovo giardino pubblico sarà la porta di Induno per quanti arrivano in treno. Una volta individuate le



soluzioni migliori, il prossimo anno procederemo alla progettazione ed alla realizzazione delle opere». Ci saranno nuove aree pubbliche sopra la ferrovia inter-

rata anche nel nucleo storico e nel rione San Salvatore verso Arcisate, dove chi abita lungo il tracciato avrà la possibilità di allargare il giardino della propria casa.

Le zone destinate a diventare parco urbano al termine della realizzazione della ferrovia Arcisate-Stabio (foto Bizio)

Cavallin, con il vicesindaco ed assessore all'Urbanistica Maurizio Colombo, ha partecipato all'incontro periodico del tavolo di monitoraggio dell'andamento dei lavori. «Ci è stato confermato -dice Cavallin- che la linea entrerà in esercizio la seconda domenica di dicembre. Nei giorni scorsi è stata completata la posa dei binari che ci collegano con la Svizzera. Per quanto riguarda Induno, il cronoprogramma degli interventi prevede il completamento della nuova stazione in via Pavia per fine ottobre ed entro questo mese saranno anche aperti il sottopasso ciclopedonale di via Bidino e il passaggio carrabile di via Vela. Nella prima metà di novembre sarà pronta la passerella ciclopedonale definitiva tra le vie Crespi e Pavia nel rione Broglio e successivamente verrà riaperta via Gritti, nel nucleo storico del paese. Nei primi mesi del prossimo anno si realizzeranno opere di completamento, che ho chiesto vengano effettuate con la dovuta cura, perché da esse dipende la qualità della vita in paese».

Roberto Sala

FERSERVIZI APRE AGLI IMPRENDITORI

Nuove stazioni con negozi

INDUNO OLONA - Tre lettere recapitate ad altrettanti Comuni: Induno Olona, Arcisate e Cantello. Il mittente: Ferservizi Spa, società del gruppo Ferrovie dello Stato che è operativa col nome di Rete Ferroviaria italiana (Ff). L'oggetto: le nuove stazioni lungo i binari dell'Arcisate-Stabio, linea che dovrebbe debuttare entro fine anno. Ebbene, Ff lancia un invito: chi fosse interessato ad insediare un'attività, utile e compatibile con l'utenza dei treni, all'interno dei tre nuovi scali, può farsi avanti. La società ferroviaria intende infatti concedere in locazione degli spazi dentro alle nuove stazioni e sta valutando le proposte. Ora, per consentire la partecipazione a questa procedura di "manifestazione di interesse", Ferservizi ha scritto appunti ai Comuni, allegando anche una brochure in cui viene raffigurata l'immagine di come verrà la relativa stazione (sono diverse per conformazione nei tre territori) e la descrizione dei locali da affittare. Per lo scalo di Induno, si tratta di uno spazio complessivo di 135,65 metri quadrati così suddiviso: locale ad uso commerciale di 105,74 metri quadrati; due locali da adibire a magazzino per 12,74 metri quadrati totali; due bagni ad uso privato e uso ad uso pubblico. Chi volesse appunto

avviare un'attività, dovrà quindi specificare nella domanda il tipo di esercizio commerciale e il canone di locazione che sarebbe disposto a pagare. Ferrovie italiane, trattandosi appunto di manifestazioni di interesse, potrà comunque sospendere la procedura (prima dell'aggiudicazione) senza dover risarcire i candidati. È chiaro inoltre che le attività da collocare nelle nuove stazioni dovranno essere in qualche modo funzionali ai viaggiatori e soprattutto non creare alle Ferrovie «un danno d'immagine». Per Cantello, quindi la nuova stazione a Gaggiolo, gli spazi disponibili sono di 76,48 metri quadrati, con spazi strettamente commerciali per 60,95 metri quadrati. Il termine entro il quale presentare domanda (su apposito modulo) è fissato il 7 novembre. E dunque, le nuove stazioni sull'Arcisate-Stabio saranno dotate di attività commerciali. Le Ferrovie dichiarano inoltre la disponibilità a consentire sopralluoghi (previa prenotazione) da parte degli imprenditori interessati. Il requisito per potersi fare avanti è quello di avere maturato un'esperienza (imprenditoriale) continuativa negli ultimi cinque anni. Aprire un negozio in stazione? Chi fosse interessato, non perda... questo treno.

P.M.